

## Rosmini oggi beato

*Ottomila fedeli (500 dal Trentino) assisteranno oggi, a Novara, alla cerimonia di beatificazione di Antonio Rosmini, il filosofo roveretano*

Ottomila fedeli (500 dal Trentino) assisteranno oggi, a Novara, alla cerimonia di beatificazione di Antonio Rosmini, il filosofo roveretano. A concelebbrare, l'arcivescovo Luigi Bressan.

*D. Battistel*

\*\*\*\*\*

## *Molte sue idee inattuatae* Rosmini, riformatore della Chiesa

DI LUIGI SANDRI

La cerimonia di beatificazione di Antonio Rosmini che, a nome del papa, presiederà oggi il cardinale portoghese José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, ripropone alla considerazione l'opera complessa di un figlio illustre del Trentino, morto nel 1855 a Stresa, diocesi di Novara (per questa ragione è in tale città che si svolge il solenne rito). Viene elevato agli onori degli altari un sacerdote roveretano le cui opere, in vita, furono messe all'indice da papa Pio IX, e le cui idee filosofiche furono condannate *post obitum* (dopo morte), nel 1887, sotto Leone XIII.

Dunque, nella stessa Chiesa, dalla polvere alla gloria. Come mai? Le idee di Rosmini di fronte al Risorgimento, le sue proposte per incisive riforme nella Chiesa romana, la fondazione dell'Istituto della carità, e il suo ardimentoso pensiero filosofico che tentava di comprendere la realtà con categorie e intuizioni assai diverse dal tradizionale tomismo (la filosofia di san Tommaso d'Aquino, del secolo XIII) si compongono in un'opera poliedrica che, ovviamente, non può essere riassunta in poche righe. Qui esaminiamo solo uno spicchio dell'intensa attività del Nostro. Pio IX, eletto papa nel 1846, aveva stima del Rosmini ma, poi, ne prese le distanze, ritenendo che le sue idee politiche ed ecclesiali fossero «pericolose» per la Chiesa. Perciò nel 1849 fece mettere all'indice (il che significava che i cattolici fedeli al magistero papale non potevano leggerlo) «Le Cinque piaghe della Chiesa», un libro dell'anno precedente in cui l'autore, in analogia alle cinque piaghe - alle mani, ai piedi, al costato - di Cristo, elencava quelle che a suo giudizio erano, appunto, «piaghe» da guarire se si voleva che la Chiesa cattolica annunciasse il vangelo in modo credibile. Il punito accettò umilmente il responso vaticano; ma ciò non ci esime oggi dal rilevare che quella condanna - insieme ad altre analoghe - fu improvvida, figlia della paura e di una istituzione incapace di vedere, allora, prospettive che, assunte, avrebbero evitato alla Chiesa romana, nei decenni successivi, tante sofferenze. Di altro genere - e cioè legata soprattutto a questioni filosofiche - fu la decisione della Santa Sede, nel 1887, di condannare come «errori» quaranta proposizioni estratte da varie opere del Rosmini (morto da 32 anni!), sostenendo che esse potevano prestarsi a interpretazioni inammissibili per la dottrina cristiana. Quella condanna, che già allora angosciò molti, è stata sempre più criticata, soprattutto negli ultimi decenni. Infine, il primo luglio 2001 l'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinale Joseph Ratzinger, per mandato di papa Wojtyła (che già aveva e-

spresso, in un'enciclica, stima per Rosmini), in una «Nota» affermò: «Si possono attualmente considerare ormai superati i motivi di preoccupazione e di difficoltà dottrinali e prudenziali, che hanno determinato la promulgazione del decreto post obitum di condanna delle "Quaranta proposizioni" tratte dalle opere di Antonio Rosmini. E ciò a motivo del fatto che il senso delle proposizioni, così inteso e condannato dal medesimo decreto, non appartiene in realtà all'autentica posizione di Rosmini, ma a possibili conclusioni della lettura delle sue opere». Per sostenere che nell'Ottocento fu giusto condannare il pensiero del filosofo, mentre oggi non è possibile, Ratzinger faceva una serie di considerazioni, che appaiono problematiche, per salvare la «continuità del magistero». Ma torniamo al libro condannato nel 1849, ancora di straordinaria attualità. La «quarta piaga» della Chiesa, quella del piede destro, è la nomina dei vescovi «abbandonata al potere laicale» - cioè al potere civile, agli Stati. Rosmini fa una carrellata storica per mostrare come la diocesi (quella che il Concilio Vaticano II chiamerà «Chiesa locale») a poco a poco è stata espropriata dalla possibilità di scegliere il proprio pastore, perché il potere civile - Impero, Stato - intervenne pesantemente per imporre, di diritto o di fatto, il suo candidato; una prassi all'origine di molti guai, nota Rosmini, spiegando: «La Chiesa di Gesù Cristo non può vendere né alienare in alcun modo a chicchessia l'elezione dei propri governatori [i vescovi], perché così facendo distruggerebbe se stessa ... Le elezioni dei primi Pastori destinati a pascere il gregge di Cristo siano fatte liberamente dalla Chiesa, cioè dalla ecclesiastica podestà». Ma, se infine è il papa a decidere, il Nostro precisa: «È necessario che nelle elezioni sia ascoltata la plebe cristiana, ne sia veramente raccolta la testimonianza, in modo che la comunità non sia forzata nemmeno moralmente a ricevere un pastore in cui non ha confidenza e che forse neppure conosce né di nome, né di volto, né d'opera, né di fama, mentre le pecore conoscono il loro pastore, come ha detto Gesù». La questione del «come» scegliere il vescovo di una diocesi non è stata affrontata, direttamente, dal Vaticano II; tuttavia, la pregnanza della «Chiesa locale» come descritta dal Concilio, e la sua sottolineatura del «popolo di Dio» avrebbero potuto, gradualmente, avviare una prassi che coinvolga realmente i fedeli (o almeno i Consigli pastorale e presbiterale, e il Capitolo della cattedrale) di una diocesi per la scelta o «trasferimento» del proprio pastore. Invece non è così, come dimostra il recentissimo caso di monsignor Bregantini che da Locri è stato mandato a Campobasso senza che la diocesi in cui da tredici anni era il pastore ne fosse minimamente coinvolta. Tutto ha deciso il Vaticano. Dunque, proprio il fatto che, dopo un secolo e mezzo, la proposta di Rosmini sia ancora inattuata, dimostra l'intuizione profetica di questo grande cristiano e il tanto che resta da fare perché la Chiesa da lui sognata diventi realtà.

\*\*\*\*\*

**DOMENICA 18 NOVEMBRE 2007**

**CRONACA DI ROVERETO**

**PAGINA 30**

## LA GIGANTOGRAFIA

### Nel ritratto di Hayez

L'Immagine ingigantita del beato che verrà stesa oggi all'Interno del palazzetto di Novara (e che si trova appesa all'esterno di Casa Rosmini a Rovereto) è copia del celebre ritratto fatto dal pittore Francesco Hayez (1791-1882), conservato alla Pinacoteca di Brera a Milano. Il dipinto venne ripreso negli anni '50. prima ancora che iniziasse la causa di beatificazione, e stampato sulle immagini devozionali. Sotto era riportata la frase: «Con approvazione ecclesiastica. Tipografia S. Ilario - Rovereto, corso V.E. III numero 12».

**A Novara**



**Il gran giorno del Filosofo**



## RASSEGNA STAMPA

### Sessanta giornalisti

Per seguire l'evento della beatificazione di Antonio Rosmini sono una sessantina i giornalisti accreditati presso l'ufficio stampa della diocesi di Novara, in rappresentanza di una cinquantina di testate nazionali. Presenti anche due riviste straniere, legate al mondo cattolico. Pur se Rosmini non ha operato a Novara, i giornali cittadini offrono un buon spazio all'evento. Ieri il "Corriere di Novara" ha dedicato il titolo principale della prima pagina alla beatificazione, ospitando all'interno un lungo intervento di padre Umberto Muratore, direttore del Centro Studi Rosminiani. Un titolo in evidenza anche sulle pagine novaresi de La Stampa. Encomiabile il lavoro del settimanale cattolico «L'azione» che sull'ultimo numero ha dedicato ben 16 pagine all'evento. Titolo: "Rosmini beato. Finalmente!".

## LE CINQUE PIAGHE DELLA CHIESA

### Il perché dell'oblio

Il libro «Delle cinque piaghe della Santa Chiesa» è il cardine della teoria filosofica rosminiana e il motivo per il quale egli fu attaccato. Rosmini analizza i mali che affliggevano la chiesa cattolica nei primi trent'anni dell'800. Le piaghe sono: divisione del popolo dal clero nel pubblico culto; insufficiente educazione del clero; disunione dei vescovi; nomina dei vescovi abbandonata al potere laicale; servitù dei beni ecclesiastici, in alcune parti questioni superate, ma per altri aspetti rivelano la modernità del pensiero rosminiano.

\*\*\*\*\*



## Ottomila fedeli per Rosmini beato

### *Il palasport di Novara trasformato in cattedrale*

DAL NOSTRO INVIATO DANIELE BATTISTI

NOVARA- Il sole è già giù all'orizzonte, oltre Torino, quando l'ultima vite viene fissata, l'ultima poltroncina sistemata. È servito ogni minuto disponibile anche nella giornata di ieri per abbellire in ogni minimo dettaglio lo Sporting Palace di corso Trieste, dove oggi pomeriggio oltre ottomila fedeli (di cui almeno mezzo migliaio provenienti dal Trentino) assisteranno alla beatificazione di Antonio Rosmini. Alle 15 dal soffitto del palazzetto verrà fatta calare la riproduzione del ritratto del grande sacerdote e filosofo roveretano fatta da Francesco Hayez: come accade nelle messe di beatificazione che si tengono in San Pietro a Roma, sarà questo anche a Novara l'inizio ufficiale della solenne cerimonia.

Saranno circa cinquemila i pellegrini che assisteranno alla celebrazione all'interno del palazzetto, per un giorno trasformato da arena dello sport a cattedrale della fede cattolica. Gli altri verranno fatti accomodare nella grande tenda. Chi seguirà la celebrazione dall'interno vedrà di fronte a sé un grande altare di scagliola, fatto preparare per l'occasione dall'Ufficio d'arte sacra della diocesi novarese. Sulla parete di fondo, da una parte il ritratto di Rosmini, dall'altra un pellicano stilizzato, simbolo di uno degli Istituti fondati dal beato, quello della Carità. Un simbolo forte, che richiama il sacrificio di Cristo, e ricorda pure le sofferenze che Antonio Rosmini dovette sopportare ancora in vita a causa dei pesanti attacchi da parte di certi ambienti della Chiesa cui furono sottoposti la sua opera e il suo pensiero. Il pellicano comparirà anche sulle casule di tutti i 400 sacerdoti che concelebreranno la messa. Nel mezzo una grande croce, copia di quella conservata nella cattedrale di San Gaudenzio a Novara.

Più avanti, verso i fedeli, è stato costruito un ambone dal quale verrà proclamata la parola di Dio. È stato immaginato come una grande porta che si apre e lascia intravedere uno spiraglio luminoso. Non a caso il tema della celebrazione, nel solco del pensiero rosminiano, è "Luce di verità e fuoco di carità".



*FINALMENTE. Il Palasport di Novara, ieri ancora vuoto: oggi ospiterà ottomila fedeli in festa per il beato rosminiano (foto Finotti)*

Ai lati dell'altare sono state collocate le sedie per i vescovi e i sacerdoti che concelebreranno e per i religiosi e le religiose rosminiane (oltre 400 persone). A fianco la corale, composta da 200 cantori (il coro del Duomo di Novara, quello per le celebrazioni vescovili, quelli della zona dell'Ossola e i piccoli coristi del gruppo Santa Maria).

Nel parterre le prime file saranno lasciate a disposizione delle autorità. In rappresentanza dello Stato sarà presente il presidente del Senato Franco Marini che, ancora qualche settimana a Rovereto in occasione della cerimonia alla Campana dei caduti, aveva rivelato la sua devozione nei confronti del venerabile Rosmini. A fianco dovrebbero sedersi due ex presidenti della Repubblica: il novarese Oscar Luigi Scalfaro e Francesco Cossiga, da giovane studente presso i padri rosminiani. La sua presenza, però, sarà fino all'ultimo momento in forse a causa di un'indisposizione. In rappresentanza del governo il ministro della Difesa Arturo Parisi.

Presente, vicino ai prefetti delle province di Trento e Novara, anche la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso. Dietro la sfilata dei sindaci, dal padrone di casa al primo cittadino di Rovereto Guglielmo Valduga, dal sindaco di Stresa a quelli di Domodossola e Verbania, zone in cui Rosmini operò per la maggior parte della sua vita. Attesi anche il presidente del Censis Giuseppe De Rita e la principessa Maria Gabriella di Savoia.

I pellegrini trentini dovrebbero arrivare verso le 11. Ad accoglierli i 300 volontari dell'Oftal (Opera federativa per il trasporto degli ammalati a Lourdes), gli alpini di Novara, Verbania, Domodossola e Omegna. Tra le 12 e le 14, dopo il pranzo, i fedeli (tutti dovranno essere dotati di pass) verranno accompagnati al rispettivo settore dove assisteranno alla beatificazione. La celebrazione dovrebbe durare poco meno di tre ore.

**Papa Ratzinger ha inviato in Piemonte anche il cerimoniere pontificio trentino monsignor Giulio Viviani – Funzione officiata in cinque lingue compreso lo swaili**

## Le reliquie del filosofo in processione

*L'arcivescovo Bressan concelebrerà con il cardinale Martins*

### LA CERIMONIA

DALL'INVIATO

NOVARA - Sarà il vescovo di Novara Renato Corti a formulare ufficialmente all'inviato del Vaticano cardinale José Saraiva Martins la richiesta di beatificazione per Antonio Rosmini. Così prevede il cerimoniale della Chiesa cattolica che oggi pomeriggio verrà scrupolosamente rispettato. Poi toccherà al postulatore della causa di beatificazione don Claudio Papa leggere il profilo del sacerdote roveretano. Infine. Il prefetto della Congregazione delle cause dei Santi cardinal Martins, a nome di Papa Benedetto XVI, leggerà la formula con cui il figlio della borghesia roveretana, che lasciò agi e privilegi per dedicarsi alla carità ai poveri e alla fede, verrà incardinato tra le schiere dei beati.

In quel momento la Chiesa e, nel loro piccolo, la città e il territorio che gli hanno dato i natali potranno venerare un nuovo beato. Rosmini sarà acclamato pubblicamente, una sua immagine sarà scoperta sopra l'altare e le sue reliquie portate in processione.

A presiedere la solenne cerimonia, che - come ha chiesto il vescovo di Novara Corti dovrà essere «raccolta e suggestiva» -sarà appunto il cardinale Martins. Concelebreranno anche l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan (che guiderà la delegazione dei nove pullman dal Trentino) e il padre generale dei Rosminiani James Flynn. Ma non sono questi gli unici alti prelati presenti oggi a Novara. A seguire il rito di beatificazione sono attesi il cardinale di Torino Severino Poletto, il neoletto cardinale Giovanni Laiolo, il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto per la Congregazione dei vescovi e il rosmينiano monsignor Antonio Riboldi.

Oltre a Bressan e ai sacerdoti che giungeranno da Trento e da Rovereto, la Chiesa trentina sarà rappresentata anche da monsignor Giulio Viviani, cerimoniere pontificio inviato a Novara dall'ufficio celebrazioni di Papa Ratzinger. A lui e a don Carlo Scaciga della diocesi di Novara toccherà coordinare il servizio liturgico e il lavoro dei chierici.

La messa sarà celebrata in italiano ma, durante le tre ore di cerimonia, si sentiranno risuonare all'interno del palazzetto di Novara altre quattro lingue: spagnolo, inglese, malyalam e swaili. Questo in omaggio alle delegazioni provenienti dai paesi in cui operano i missionari rosmينiani: Stati Uniti, Inghilterra, Irlanda, Francia, Austria, Nuova Zelanda, India, Kenya, Tanzania e Venezuela.

Dopo la proclamazione di Rosmini beato, la celebrazione proseguirà con il normale rito. Per la distribuzione dell'Eucaristia la diocesi di Novara ha fatto predisporre dagli artigiani della Valstrona ben duecento ciotole in legno.



## CENTO RINTOCCHI SUL COLLE

# Il saluto di Maria Dolens

Alle 15 in punto, quando si aprirà a Novara la cerimonia ufficiale per la beatificazione, Maria Dolens farà risuonare i suoi rintocchi in tutta la Vallagarina. Il modo forse più solenne che la città ha per celebrare la ricorrenza. Ma i rintocchi della Campana faranno da solenne chiusura ad una cerimonia presieduta dal reggente Alberto Robol, che leggerà alcuni passi tratti dagli scritti di Rosmini riguardanti il tema della pace. In questo modo anche i roveretani che non parteciperanno alle celebrazioni di Novara potranno accostarsi al pensiero del filosofo.

\*\*\*\*\*

**DOMENICA 18 NOVEMBRE 2007**  
**CRONACA DI ROVERETO**      **PAGINA 31**

*Monsignor Felicetti: «Numerosi gli incontri preparatori, il 25 novembre S. Messa celebrativa»*

## In città la festa è rinviata a domenica



La Rovereto religiosa e orgogliosa della beatificazione di Rosmini è oggi a Novara. Ed anche per questo da più parti si è sottolineato l'assenza - o quasi, restano i rintocchi di Maria Dolens - di manifestazioni in onore di Rosmini in programma oggi in città. Ma se Rovereto oggi non si barda a festa e non celebra il suo beato per l'intera giornata, non significa che la ricorrenza non sia sentita. Né significa che la città si tira indietro quanto a manifestazioni rosminiane. A ricordarlo è il decano, monsignor Valentino Felicetti, che pone l'accento sugli appuntamenti previsti per domenica prossima: «Se Rovereto è a Novara - spiega - non può essere contemporaneamente a Rovereto. Sarà domenica prossima la volta di Rovereto. Nel pomeriggio a partire dalle 15.30 è previsto il pubblico omaggio a Rosmini con una solenne celebrazione in San Marco presieduta dall'arcivescovo Bressan, concelebrata da tutti i sacerdoti della città e partecipata dalle autorità cittadine con una sosta "civica" davanti al monumento di Corso Rosmini». Ma il ruolo della città - ricorda ancora monsignor Felicetti - è stato soprattutto quello di preparare i fedeli alla cerimonia di oggi. Un percorso cominciato da settimane con incontri e approfondimenti, «prime fra tutte le conferenze promosse dall'Accademia degli Agiati con ritmo settimanale e partecipate da un pubblico attento, nonostante l'orario (ore 17) non proprio popolare». A ciò si aggiungono i tre incontri promossi dal Comitato pro Rosmini, gli incontri - e le visite a casa Rosmini - proposti in tutte le parrocchie e il concerto in San Marco.

\*\*\*\*\*

ROSMINI IL ROVERETANO

## In tutto il mondo per aiutare i bisognosi

Rosmini beatificato a Novara. Ma alla figura del filosofo ed oggi beato si ispirano anche centinaia di anime sparse negli angoli più lontani del globo. Un impegno apostolico volto alla formazione dei giovani e alla solidarietà ai più deboli. È questo il servizio dei padri rosminiani e delle suore della Provvidenza impegnati nelle missioni in Africa, Asia, Oceania e in America Latina. In questi mesi autunnali - e in particolare in quello di ottobre, dedicato proprio alle missioni - l'attenzione è rivolta ai religiosi e alle religiose dell'Istituto della Carità fondato da Antonio Rosmini che operano nei paesi del Sud del mondo.

«Vicini ai bambini, ai malati, alle famiglie in difficoltà, i rosminiani missionari sono disponibili ad affrontare le esigenze delle comunità in cui operano - spiega padre Giancarlo Taverna, padre rosminiano del consiglio generalizio, responsabile dei laici e degli ascritti - portano avanti opere di carità spirituale, intellettuale e materiale attraverso il servizio nelle parrocchie, nelle scuole e negli ospedali». L'impegno dei rosminiani nel mondo è incominciato a metà del 1800, quando Antonio Rosmini, di fronte ai crescenti disagi in cui viveva la popolazione irlandese, decise di preparare alcuni suoi religiosi per portare un aiuto ai giovani e alle famiglie del territorio. «In Irlanda è incominciata l'attività missionaria dei rosminiani, che poi si è diffusa in altri sei paesi del mondo», ricorda padre Taverna. Attualmente sono 110 i padri rosminiani e circa 100 le sorelle della Provvidenza impegnate nelle missioni in Africa, Asia, Oceania e America Latina. I padri e le suore operano insieme in Venezuela, in Tanzania e in India, mentre in Colombia sono presenti solo le suore e in Nuova Zelanda ed in Kenya solo i padri.

AMERICA LATINA, Venezuela: i padri rosminiani e le Suore della Provvidenza operano in Venezuela nelle comunità di Maracaibo e di Alto. Il servizio principale dei rosminiani in Venezuela è l'attività educativa nelle scuole: sono seguiti circa 2mila studenti. Insieme i padri e le suore sono impegnati nell'assistenza agli ultimi e nell'animazione spirituale delle comunità cristiane. Colombia: le suore rosminiane operano nel villaggio di Tomarrazon, nella Guajira colombiana. Nella scuola materna accolgono i bambini indigeni e nella comunità portano avanti un servizio di solidarietà alle famiglie. AFRICA, Tanzania: i rosminiani e le suore della Provvidenza operano in Tanzania dal 1948. Nella regione del Tanga, i padri rosminiani hanno fondato una diocesi e hanno dato il via all'attività pastorale e ad opere per lo sviluppo sociale. Oggi i padri e le suore dell'Istituto della Carità operano in otto città, in una scuola superiore, in un lebbrosario ed in un ospedale. Un servizio di sostegno alla popolazione della tribù indigena semi-nomade dei Masai è l'attività principale dei padri rosminiani in Kenya. Per formare i novizi ad un orizzonte mondiale, i rosminiani hanno aperto vicino a Nairobi un Centro internazionale di studi, frequentato da giovani religiosi rosminiani provenienti da ogni parte del mondo.

OCEANIA, Nuova Zelanda: in tre parrocchie neozelandesi i padri rosminiani sono responsabili dell'attività pastorale, in particolare nella catechesi. Nei collegi fondati dai religiosi rosminiani e ora gestiti dai laici, viene portato avanti il carattere tipico della pedagogia rosminiana. ASIA, India: i Rosminiani sono impegnati in India nella regione Sneha Samoogham, per la formazione dei novizi rosminiani e delle novizie delle sorelle della Provvidenza. Oltre alle due case di formazione, i religiosi e le religiose dell'Istituto della Carità sono attivi nell'opera pastorale a sostegno delle comunità cristiane locali e delle organizzazioni operative sul territorio.

\*\*\*\*\*



## *Casa Formenti, la madre*

### L'omaggio rivano in via Gazzoletti

Antonio Rosmini è figlio di Pier Modesto Rosmini Serbati e della contessa Giovanna Formenti di Riva del Garda. Per questo, come modesto segno di partecipazione al compiacimento della terra trentina per la cerimonia di beatificazione di questo nostro grande conterraneo, l'amministrazione comunale farà apporre sulla targa che ricorda la casa natale della contessa Formenti, in via Gazzoletti a Riva, una corona di alloro.

\*\*\*\*\*

*Ieri sera scoperta la targa, omaggio congiunto del primo cittadino e del collega Di Milia*

## Valduga nella cripta di Stresa

IL SINDACO RILANCIA: CENTRO STUDI NELLA CASA NATALE

DALL'INVIATO STRESA



Un orgoglio per la sua gente, un vanto per le sue città, Rovereto e Stresa. Così dalla chiesa del Collegio rosminiano che sovrasta il lago Maggiore ieri sera Guglielmo Valduga e il suo collega Canio Di Milia hanno voluto onorare, in una forma meno altisonante ma altrettanto pregnante di significati, Antonio Rosmini. L'occasione è stata l'affissione di una targa ricordo delle due città sistemata vicino al sepolcro del beato nella cripta dei rosminiani. Una cerimonia semplice e breve, nello stile del grande sacerdote, durante la quale Valduga ha ringraziato Rosmini «perché ha saputo trovare dentro la sua casa natale la forza e l'intelligenza per aprire una via nuova per concepire e difendere l'uomo». «L'ha fatto - ha continuato il sindaco, ieri accompagnato dalla moglie Luisa e dal city manager Antonio Gurrieri - provenendo da una famiglia benestante, ma rivolgendosi a tutti in una dimensione che supera ogni distinzione e ogni barriera tra gli uomini». «Rovereto - ha concluso - è orgogliosa di aver dato i natali e messo a disposizione del mondo intero un uomo come Rosmini». Valduga, nella terra in cui il beato operò per la maggior parte della sua vita, è tornato ad auspicare la nascita di una collaborazione con Stresa e la trasformazione della casa natale in un centro di studi del pensiero del filosofo. Di Milia ha rilevato come il rapporto tra Stresa e Rovereto sia il simbolo di quanto seminato in vita dal beato: l'unione tra persone e territori diversi. Durante la cerimonia padre Umberto Muratore, direttore del centro internazionale di studi rosminiani, ha proceduto alla benedizione della targa. Per tutta la giornata la sede dei rosminiani di Stresa è stata meta del pellegrinaggio di fedeli, provenienti addirittura dalla Calabria e dalla Polonia. Per tutti una visita al grande edificio, ora sede di una scuola dell'ordine, e una preghiera davanti al monumento funebre del beato, realizzato in marmo bianco dallo scultore ticinese Vincenzo Vela e inaugurato ancora il 14 settembre 1859. In zona si è fatto notare pure il sacerdote trentino don Celestino Tomasi che, macchinetta fotografica e taccuino sempre a portata di mano, non manca mai di partecipare ad eventi religiosi anche fuori provincia. A Stresa, così come in val d'Ossola e nel verbanico - più che a Rovereto e nel novarese - si respira una grande attesa per la beatificazione di questo pomeriggio. In queste zone dell'alto Piemonte l'influenza del sacerdote d'origine roveretana si riscontra dappertutto e il suo pensiero, diffuso attraverso le tante scuole dei rosminiani, è conosciuto molto più che da noi.

*D.B.*

\*\*\*\*\*

PRENOTATI OTTO PULLMAN PER L'ATTESO PELLEGRINAGGIO

## Fedeli roveretani a Novara: si parte alle 6 dalla stazione

Partiranno questa mattina alle 6 gli otto pullman di fedeli roveretani che non hanno voluto mancare all'appuntamento con la cerimonia di beatificazione. I pellegrini inizieranno il loro viaggio dal piazzale della stazione ferroviaria. Nel primo pomeriggio i fedeli roveretani arriveranno allo Sporting Palace dove, alle 15 in punto, inizierà la celebrazione. Subito dopo la cerimonia i fedeli risaliranno sul pullman e torneranno a casa. Agli otto pullman si aggiungeranno i padri rosminiani, che dalla città scenderanno a

Novara, e le autorità cittadine. Tutti troveranno posto nello Sporting palace di Novara, dove potranno sedersi 4700 persone. Per altre 2300 è stata allestita una tensostruttura.